



MOZIONE: Non sono solo parole.

Nei rigurgiti populistici che animano le vicende parlamentari, colpisce in particolare la forza con cui torna uno stereotipo antico come il mondo, per la verità mai uscito di scena.

Sono prevalentemente sessuali le qualità valutate nelle donne che raggiungono posizioni rilevanti e, seppure con qualche dubbio, riteniamo che oggi sedere in Parlamento sia ancora un indicatore di prestigio. Alle donne di schieramenti diversi dal proprio, non si riconosce un ruolo di antagoniste politiche e il dissenso fa scattare un disconoscimento che continua a passare per la loro fisicità.

Così assistiamo a *performances* sguaiate da parte di uomini che rivelano uno spessore umano oltre che politico davvero scadente.

A chi verrebbe in mente di indagare sulle potenzialità o sulle preferenze sessuali degli onorevoli parlamentari uomini? Ma quanto alle donne, per definizione, il loro valore passa di lì, fino alla globalità del rifiuto per cui è lecito chiedersi cosa farne della Presidente della Camera se un uomo se la ritrovasse in macchina in una serata buia. Perché, della quasi totalità di deputati e senatori noi donne cosa potremmo farne, da questo punto di vista?

Le questioni messe in campo da queste vicende decisamente sconcertanti sono molte, limitiamoci ad alcuni spunti di riflessione.

- Ancora una volta, lo scorso novembre, abbiamo ascoltato e fatto riflessioni per dire no alla violenza contro le donne. E questa non è violenza? Una violenza che toglie il respiro e nega qualsiasi diritto al rispetto in quanto persone.

- Gli insulti contro le donne s'inquadrano in un discorso pubblico fatto di turpiloquio più che di ragionamenti o di argomentazioni, in una logica di sfascio assai più che di impegno a costruire. Non esiste una forma d'opposizione più propositiva la cui qualità si veda anche nella consapevolezza delle parole che si usano e nel rispetto delle persone, compresi gli avversari politici?

- Il clima che si viene a creare alimenta una caccia alle streghe che si riflette negli altri contesti, ad es. il giornalismo che diventa a sua volta vittima e carnefice insieme, a seconda di chi parla e chi ascolta, indipendentemente dal contenuto.

- Prima ancora di entrare nel merito delle questioni (tempi e modi di applicazione dei regolamenti parlamentari, meccanismi e atteggiamenti cui si fa ricorso per bloccare il funzionamento delle istituzioni) riteniamo che ci sia una questione di metodo e non è accettabile il ricorso all'offesa personale per questioni di sesso, per difetti fisici o, come nel caso della ministra Kienge, per essere donna e nera, tutti stereotipi che alimentano la subcultura politica in cui siamo immersi. In proposito l'episodio di Krusciov che percuote con la scarpa il banco alle Nazioni Unite appartiene alla preistoria.

- Non è questione di essere più indulgenti con le accuse alle donne di sinistra o di destra, sono sempre donne e non meritano di essere colpite in quanto tali. Ma è anche vero che per 20 anni abbiamo assistito a carriere politiche fulminanti che hanno sbalzato sugli scranni parlamentari nazionali e regionali *soubrette*, veline e igieniste dentali con contorno di vicende picaresche e processi a conferma. Non è la stessa cosa di trovarsi in Parlamento donne giovani e carine ma anche laureate, con titoli professionali e percorsi che possono far sperare in qualche preparazione in campi diversi, cui magari potranno ritornare dopo un impegno parlamentare che non può diventare un mestiere a vita, con tutte le conseguenze che ben conosciamo.

- La gazzarra in corso si sta sovrapponendo a problemi che incidono sulla nostra vita quotidianamente che esigono soluzioni comprensibili e credibili e hanno bisogno di alimentarsi anche di un confronto politico con posizioni diverse, che per quanto duro deve render conto di persone degne di fiducia. Non ci piace il ricorso a sceneggiate ormai più drammatiche che comiche con tanto di stereotipi superati dalla realtà ma non dalla cultura diffusa. E la prima condizione è che il confronto si svolga nel rispetto per le istituzioni e per le persone. (febbraio 2014)